



Il Decreto Rilancio proroga la legge sulla crisi d'impresa

Codice della crisi d'impresa:

il provvedimento entrerà in vigore il 1° settembre 2021



Riduzione della Tari nel 2020

di Irene Ivanaj

La Legge di bilancio 2020 introduce una novità ottima per imprese e famiglie. Infatti, a seconda dell'ISEE o del guadagno dell'impresa, sarà possibile ottenere una riduzione della Tari, se non un'esenzione completa.

... continua a pag. 12



Crisi del mercato del lavoro, aumento della povertà e delle disuguaglianze.

Il FMI annuncia una catastrofe planetaria.

di Michaela Giorgianni

Le recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) rimangono sconcertanti. Nell'aggiornamento del World Economic Outlook di quest'estate si prevedeva per l'Italia un crollo del PIL del 12,8% nel 2020, mentre si riteneva che nel 2021 l'economia italiana sarebbe rimbalzata del 6,3%.

... continua a pag. 17



Il Falso-miele cinese penalizza il mercato e i produttori italiani

di Roberta Leo

Da un po' di tempo il falso-miele cinese sta mettendo in ginocchio produttori, agricoltori, apicoltori e, in generale, il mercato italiano. La produzione del miele nostrano è ormai intaccata dalla presenza, sugli scaffali dei nostri supermercati, di un miele fasullo di produzione cinese, creato con sciroppo di zucchero e miscelato con il miele naturale.

... continua a pag. 21



Artigianato & Impresa

Anno VII - N° 11

Novembre 2020

Periodico mensile a carattere socio-politico, sindacale e culturale

Editore

Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

Direttore responsabile

Massimo Filippo Marciano

Proprietario

Antonino Gasparo

Coordinatrice di redazione

Francesca Minieri

Redazione

Anna Elisa Bellavia

Benedetta Russo

Camilla Cavalli

Francesca Minieri

Gabriella Cerulli

Helen Sanatkar Modabber

Irene Ivanaj

Michaela Giorgianni

Roberta Leo

Art director

Chiara Orfini

chiaraorfinigm@gmail.com

Stampa

Stampato in proprio in Via di Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

Direzione e redazione

Via Sant'Agata dei Goti, 4 00184, Roma

Tel. 06 69923330

Fax. 06 6797661

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la CILA e/o la redazione del periodico.

L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma No. 298 del 12.12.2013



Presidente della CILA

Antonino Gasparo

Antonino Gasparo nasce a Piraino nel 1935. Successivamente alla promozione di diversi organismi e realtà da lui fondate con lo scopo di sensibilizzare il legislatore e la pubblica amministrazione. Nel 1985 fonda una nuova Confederazione Nazionale di Lavoratori Artigiani, la C.I.L.A., che si propone la difesa dei piccoli imprenditori nelle Istituzioni e della quale all'unanimità viene nominato Presidente. Con la costituzione della UILS intende portare avanti l'autentica politica del Socialismo Italiano, con lo scopo di creare le condizioni per garantire lavoro e benessere per tutti.

Prioritario tutelare artigianato, commercio, agricoltura

Il problema dell'attuale declino del settore dell'artigianato risiede in una legislazione molto rigida nei confronti della piccola imprenditoria e poco attenta al settore che costringe queste categorie, viste le difficoltà economiche e recessive, a chiudere le proprie aziende. La colpa non è solo delle istituzioni, ma anche della mancanza di organizzazione delle organizzazioni sindacali. Se la categoria si trova in questa situazione è anche perché i sindacati non hanno saputo proporre interventi efficaci. Dobbiamo, anche noi, prenderci la nostra colpa. Le istituzioni devono incentivare e incoraggiare le aziende. È una mancanza di intuito politico, la responsabilità è sempre politica. Gli artigiani sono talmente appesantiti dalle tasse! Vengono applicate spese sanzioni a loro carico che non possono nemmeno pagare. E rimangono debitori dello Stato che quelle tasse non le rivedrà mai, perché gli artigiani non hanno più niente da perdere. In mancanza di incentivi da parte delle istituzioni, si crea un danno non solo culturale ma anche di servizio per i cittadini in quanto l'opera che svolge l'artigianato è di servizio a beneficio della qua-

lità della vita. L'artigianato nasce con l'insegnamento pratico nelle botteghe artigiane. Un tempo, un prodotto artigianale avevano un significato di qualità che ora si è perso. Si dovrebbe incentivare i giovani ad andare verso le botteghe. Ma anche la bottega deve avere un sostegno da parte della collettività. Sono state fatte riforme atte a scoraggiare le imprese. La responsabilità è soprattutto regionale, a livello di sviluppo del settore, ma anche del governo stesso. Chi regge le istituzioni, non sa nemmeno che servizio è l'artigianato. L'art. 45 della Costituzione stabilisce che l'artigiano è e rimane un soggetto molto debole; il proprio valore lo ha nelle mani, sa trasformare le materie prime in prodotti di pregio. Si dovrebbe tutelare la categoria innanzitutto con la detassazione, soprattutto a chi ha due o tre addetti, le piccolissime imprese. E l'indirizzare i giovani nelle botteghe artigiane, toglierli dalla strada. La gioventù allo sbando è figlia della mancanza di ricollocazione lavorativa. È importante imparare un lavoro che si può rivendere anche all'estero.

Artigianato e PMI

6



Codice della crisi d'impresa: il provvedimento entrerà in vigore il 1° settembre 2021

a cura di Camilla Cavalli

8



Incentivi per le assunzioni over 50. Servono davvero?

a cura di Camilla Cavalli

10



È lecito mantenere attivo l'account di posta elettronica di lavoratori non più in servizio presso l'azienda?

a cura di Gabriella Cerulli

12



Riduzione della Tari nel 2020

a cura di Irene Ivanaj

14



Crisi turismo e misure governative a sostegno

a cura di Francesca Minieri

Commercio

17



Crisi del mercato del lavoro, aumento della povertà e delle disuguaglianze. Il FMI annuncia una catastrofe planetaria.

a cura di Michaela Giorgianni



INDICE

Agricoltura

**No al lavoro nero,
ecco come regolarizzare i rapporti di lavoro**
a cura di Anna Elisa Bellavia



19

**Il Falso-miele cinese penalizza il
mercato e i produttori italiani**
a cura di Roberta Leo



21

**Prodotti Bio e Prodotti convenzionali.
Chi l'avrà vinta alla fine?**
a cura di Benedetta Russo



23

Arriva la decontribuzione in agricoltura
a cura di Helen Sanatkar Modabber



25

Il Decreto Rilancio proroga la legge sulla crisi d'impresa

Codice della crisi d'impresa: il provvedimento entrerà in vigore il 1° settembre 2021


ARTIGIANATO
E PMI



È stata prorogata al 1° settembre 2021 l'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (D.Lgs. 14/2019).

Il 14 febbraio del 2019 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. Un decreto legislativo che nasce in attuazione della Legge 19 ottobre 2017, recante “Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza”. L'obiettivo del Codice è quello di cercare di intervenire e migliorare l'efficienza del mercato economico, apportando modifiche volte a semplificare, nel suo complesso, il sistema normativo. In particolare, all'articolo 1, il provvedimento predispone la disciplina delle “situazioni di crisi o insolvenza del debitore, sia esso consumatore o professionista,

ovvero imprenditore che eserciti, anche non a fini di lucro, un'attività commerciale, artigianale o agricola [...]”. In sostanza, il Codice chiarirebbe quindi i concetti di crisi o insolvenza di un'azienda e promulgherebbe una serie di atti preventivi, volti ad arginare le difficoltà che queste situazioni comporterebbero. L'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa, di cui alcune disposizioni normative erano già attuabili dal 19 marzo 2019, era stata indicata, inizialmente, per il 15 agosto 2020. Salvo poi essere posticipata al 1° settembre 2021. Quest'ultima data è stata stabilita dal Decreto Liquidità (DL 8 aprile 2020), provvedimento che modifica le disposi-

zioni precedentemente date per disciplinare la crisi d'impresa, a fronte dell'attuale emergenza sanitaria determinata dall'arrivo del COVID-19. Il DL 8 aprile 2020 stabilisce infatti nuove “misure urgenti in materia di accesso al credito” e il “rinvio di adempimenti per le imprese”, finalizzate a contenere gli effetti negativi che la pandemia produrrà sull'organizzazione economica del Paese. Vista l'attuale condizione sociale causata dal coronavirus, il posticipo dell'entrata in vigore del Codice è perfettamente comprensibile: la sua utilità è quella di prevenire situazioni di crisi. Applicarlo quindi in un contesto che già di per sé è critico e instabile, come quel-



Articolo a cura di
Camilla Cavalli

7 **Nata a Modena, il 19 settembre del 1996. Nel 2015, terminato il liceo, si iscrive all'Università Alma Mater Studiorum di Bologna e diventa dottoressa in Lettere Moderne. Oggi vive a Roma, dove sta conseguendo una laurea magistrale in Editoria.**

lo presente, non porterebbe a nessun risultato concreto. Anzi, condannerebbe società che di fatto, in situazioni ordinarie precedenti all'epidemia, erano invece particolarmente produttive. Il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza è frutto di una precedente situazione di stabilità economica, in cui di certo avrebbe dato maggiori benefici di quelli che ne deriverebbero oggi dalla sua attuazione. Tuttavia, questo non esclude il fatto che, anche considerando una sua entrata in vigore nel precedente contesto economico e sociale, il Codice presenta alcuni elementi non perfettamente chiari o particolarmente efficaci. Ad esempio, nonostante nasca con l'intento di semplificare il sistema normativo che veicola il mercato del lavoro, è costituito da un totale di 391 articoli, più molteplici note aggiuntive ed esplicative. Questa complessità, data dall'eccessiva articolazione della materia, incide, in parte, sull'incisività dell'intero regolamento: presenta infatti molte più disposizioni dell'antecedente decreto regio 267 del 1942, il testo che disciplinava, prima del nuovo e attuale Codice, le si-

tuazioni d'insolvenza. Il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza risulta quindi, paradossalmente, molto più corposo delle normative precedenti relative alle medesime tematiche. Con conseguenti difficoltà. Esaminando il testo si possono notare infatti elementi o procedure talvolta discordanti tra loro, che si contrappongono invece ai percorsi obbligati stabiliti. Tutto ciò comporta, come risultato finale, un'apparente, maggiore, disomogeneità tra i singoli provvedimenti. Il che, ovviamente, non concorda con l'intento di una maggiore chiarezza. Non rimane quindi che attendere il 1° settembre del 2021 per vedere se, nel concreto, queste difficoltà emergeranno, dopo l'entrata in vigore del Codice. E su questa posizione si conferma anche il Presidente di CILA, Antonino Gasparo, che attende la sua attivazione, per vederne i reali risultati. Per il momento afferma che, sicuramente, il nome scelto per il provvedimento è accattivante, ma, finché non entrerà in vigore, manca di sostanza.



Incentivi per le assunzioni over50. Servono davvero?

La Riforma del lavoro Fornero ha introdotto la riduzione dei contributi per chi assume lavoratori con almeno cinquanta anni di età. Cosa ne pensa CILA.

La Riforma del lavoro Fornero (legge 92/2012), approvata il 27 giugno 2012 ed entrata in vigore il 18 luglio successivo, stabilisce provvedimenti riguardanti assunzioni, licenziamenti individuali o modifiche dei contratti lavorativi. In particolare, all'articolo 4 (Ulteriori disposizioni in materia di mercato del lavoro), dispone la contribuzione al 50% per i datori di lavoro che assumono disoccupati ultracinquantenni. Nel comma 8 viene infatti indicato che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, per le assunzioni a tempo determinato di lavoratori con età non inferiore a cinquanta anni, disoccupati da oltre dodici mesi, spetta "per la durata di dodici mesi, la riduzione del 50 per cento dei contributi a carico del datore di lavoro". Per quanto riguarda, invece, la stipula di contratti a tempo indeterminato, la riduzione si estende fino al diciottesimo mese dalla data di assunzione del lavoratore. La suddetta legge è stata poi regolamentata dalla circolare INPS 111/2013, rivolta a dirigenti e a responsabili delle aziende. Essendo di carattere strutturale, il provvedimento può continuare a essere applicato ai nuovi contratti lavorativi, e si rivolge anche a donne, di qualsiasi età, disoccupate da almeno ventiquattro mesi. Sulla carta, gli incentivi predisposti dall'INPS fanno sicuramente spe-

rare nella possibilità di creare nuovi posti di lavoro, per coloro che hanno più di cinquant'anni e che sono disoccupati ormai da tempo. Tuttavia, secondo valutazioni successive all'uscita della Riforma Fornero e alle disposizioni sancite dall'INPS riguardo agli incentivi, i suddetti provvedimenti hanno in realtà portato un impatto marginale sui reali numeri delle nuove assunzioni. L'ISTAT ha riportato per l'anno 2014, a oltre ventiquattro mesi di distanza dall'entrata in vigore della legge Fornero, un incremento tra i dipendenti ultracinquantenni di circa 398.000 unità. Ma queste cifre non prevedono solamente i lavoratori entrati nel mercato del lavoro con stipule di nuovi contratti, quanto piuttosto tutti coloro che rientrano nella fascia d'età per valori demografici. A oggi, invece, le statistiche generali sulle nuove assunzioni, a causa anche dell'emergenza sanitaria data dall'arrivo del coronavirus, sono fortemente in calo. L'INPS ha calcolato, solo per i primi cinque mesi del 2020, un valore inferiore, per quanto riguarda le assunzioni, del 43% rispetto al campionamento dello stesso periodo nel 2019. E se dopo il mese di luglio l'occupazione è tornata lievemente a crescere, i giovani e gli over50 rimangono sempre, purtroppo, le fasce con i maggiori

numeri di inattivi. A fronte di questi dati, è quindi opportuno chiedersi: la riduzione dei contributi disposta dall'INPS, sulla base della legge 92/2012, è stata realmente utile per creare nuovi posti di lavoro? Il Presidente di CILA, Antonino Gasparo, risponde in maniera negativa. La riduzione al 50% dei contributi può essere utile per le grandi aziende, che, disponendo già di buoni capitali, possono vedere nell'opportunità una valida occasione per stipulare nuovi contratti lavorativi. Per quanto riguarda, invece, la piccola e media impresa questo è più difficile. L'unica soluzione per coinvolgere anche le piccole realtà, in maniera equa, sarebbe quella di disporre gli sgravi contributivi al 100%, permettendo così a tutti di assumere nuovo personale senza ingenti difficoltà. Una direzione in cui si sta muovendo anche il bonus assunzioni 2020. L'incentivo prevede, infatti, la decontribuzione al 100% per i datori di lavoro che assumono personale nei mesi successivi alla pandemia. Questo si rivolge a tutte le fasce d'età, anche se nasce con l'intento di creare nuovi posti di lavoro soprattutto per i più giovani, e si estende per i sei mesi successivi alla stipula dell'assunzione. Ovviamente, per richiedere il bonus, l'azienda deve rispettare determinati requisiti, come il non aver subito sospensioni dell'attività o riorganizzazioni aziendali anche nei mesi di emergenza sanitaria. Il che limita comunque molto, ovviamente, le piccole e medie imprese. In più, un ulteriore limite del bonus assunzioni 2020, è che esclude le attività del settore agricolo, tagliando così fuori una buona fetta del mercato del lavoro.

Articolo a cura di
Camilla Cavalli

C.I.L.A.

Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

Servizi offerti

Consulenza

- Tributaria;
- Assicurativa;
- Legale e notarile;
- Bancaria e finanziaria;
- Tecnica.

Bandi e gare d'appalto

- Ricerca agevolazioni regionali, nazionali ed europee;
- Assistenza per compilazione domande.

Assistenza fiscale

- Tenuta contabilità;
- Paghe contributi per imprese, artigiani, commercianti;
- Dichiarazioni IVA;
- Mod/Unico, Mod/730, TASI; IMU;
- Pratiche INPS, INAIL;
- Pratiche per avvio d'impresa.

Assistenza cittadini stranieri

- Permessi di soggiorno;
- Ricongiungimento familiare;
- Flussi.



Sede centrale

Via San'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma
Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

E-mail

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org



CILA Nazionale



@CILA_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale

È lecito mantenere attivo l'account di posta elettronica di lavoratori non più in servizio presso l'azienda?

Le e-mail degli ex dipendenti devono essere disattivate e il datore ha l'obbligo di comunicare ai clienti un indirizzo alternativo.

Il Garante per la protezione dei dati personali, con provvedimento del 4 dicembre 2019 n.216, è intervenuto in merito alla controversia tra una società e un'ex dipendente della stessa.

Quest'ultima aveva scoperto, fortuitamente, che gli accessi al suo account aziendale erano proseguiti, anche dopo il licenziamento, per oltre un anno e sette mesi.

L'esponente, infatti, era stata citata dai precedenti datori innanzi al giudice del lavoro del Tribunale di Ivrea con l'accusa di aver compiuto atti di concorrenza sleale, proprio sulla scorta di una mail pervenuta quando la medesima aveva ormai interrotto da tempo ogni rapporto di lavoro con la predetta società.

La deducente aveva, dunque, presentato immediatamente ricorso al

Garante per segnalare la gravissima violazione in materia di trattamento dei dati personali occorsa nei suoi confronti.

La reclamante riteneva di non essere stata in alcun modo informata che, anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa, l'azienda avrebbe continuato ad accedere al suo account e a leggerne i messaggi. Pertanto, aveva inviato una forma-





11

Articolo a cura di
Gabriella Cerulli

Sono Gabriella Cerulli, abruzzese di nascita ma fiorentina di adozione. Collaboro con Artigianato & Impresa da oltre due anni nei quali mi sono interessata soprattutto a tematiche di carattere giuridico relative al mondo delle aziende e dei piccoli artigiani. Cila mi ha dato la possibilità di diventare giornalista pubblicista, realizzando così il sogno che ho sempre coltivato sin da bambina. Dopo gli studi classici ho scelto di fare della scrittura il mio mestiere.

le diffida alla compagine sociale, intimando di interrompere la condotta illecita posta in essere.

Aveva, inoltre, preteso copia delle mail che erano pervenute sul suo indirizzo nel periodo successivo al licenziamento.

L'azienda, invitata dal Garante a fornire un riscontro circa i fatti oggetto del reclamo, aveva sostenuto di aver aperto solo i messaggi di carattere professionale, tralasciando quelli di natura privata.

Inoltre, la società aveva aggiunto che l'ex dipendente non aveva avvisato i clienti in merito ai nuovi riferimenti cui inoltrare le comunicazioni dopo la cessazione del rapporto di lavoro.

Prima di conoscere la decisione del Garante, è opportuno approfondire la legislazione in materia.

La Carta Costituzionale all'art. 15 così recita: "La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili".

È bene precisare che tale norma si applica anche alle e-mail.

Erra dunque il datore che non rispetta tale principio anche se commette una violazione, come nel caso di specie, con l'intento di assicurare continuità ai rapporti commerciali.

Dalle e-mail, infatti, è possibile apprendere dati che afferiscono alla sfera personale che mai dovrebbero entrare in possesso della società presso la quale si è occupati, se non previo consenso del titolare dell'account.

Sono da considerarsi riservate anche informazioni quali la data, l'ora, i nominativi dei mittenti e dei destinatari e l'oggetto di ciascun messaggio.

A tal proposito, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha stabilito che: "il concetto di vita privata... può includere attività di natura professionale o imprenditoriale".

Tornando al caso de quo, il Garan-

te, nel ribadire un orientamento consolidato, ha dichiarato illecito il modus operandi dell'impresa in quanto non conforme ai principi sulla protezione dei dati personali. Come devono, dunque, comportarsi i datori di lavoro con gli account degli ex dipendenti?

In primo luogo, l'azienda è tenuta alla dismissione dell'indirizzo e-mail del soggetto che non presta più servizio presso la stessa.

In secondo luogo, è necessario adottare delle soluzioni tecniche per impedire la visualizzazione dei messaggi in arrivo.

Successivamente, bisogna impostare un risponditore automatico necessario non solo per informare i mittenti della chiusura di una determinata mail, ma anche per comunicare indirizzi sostitutivi a cui inviare le comunicazioni.

In conclusione, le procedure avanti segnalate sono le uniche, secondo il Garante, che consentono di conciliare le istanze di riservatezza e segretezza della corrispondenza dei dipendenti con la necessità del datore di aver accesso a quelle informazioni che garantiscono la normale prosecuzione della propria attività lavorativa.

Riduzione della Tari nel 2020

Per tutte quelle famiglie il cui ISEE non supera i 5,000 euro vi sarà un'esonazione totale della Tari, mentre per le famiglie con un ISEE fra i 5,000 e i 10,000 euro vi sarà una detrazione del 30%.

La Legge di bilancio 2020 introduce una novità ottima per imprese e famiglie. Infatti, a seconda dell'ISEE o del guadagno dell'impresa, sarà possibile ottenere una riduzione della Tari, se non un'esonazione completa. Gli effetti economici del lockdown non hanno tardato a farsi sentire e il Governo ha colto l'occasione per applicare, sulla scia di tutta una serie di bonus a favore delle piccole imprese decise negli ultimi mesi, anche la detrazione

della Tari per le utenze domestiche disagiate, già decisa e poi mai applicata. Si spera che questo bonus serva al suo scopo e che il regime fiscale riesca a bilanciare la spesa pubblica a favore dell'artigianato e dell'imprenditoria.

Con il Decreto fiscale 2020, collegato alla Legge di bilancio 2020 (Gazzetta Ufficiale, 24 dicembre 2019, D-L 16 ottobre 2019, n. 124, coordinato con la legge di

conversione 19 dicembre 2019, n. 157, titolo "Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili"), si prevede la detraibilità della Tari per le famiglie, mentre con il Decreto legge del 3 settembre 2020, n. 116 si applica la normativa europea in materia di rifiuti, agevolando le imprese.

Sono due normative molto diverse, promulgate in momenti diversi, ma il loro effetto sarà il medesimo. Visto che la riduzione della Tari per le famiglie era stata decisa nel 2019, ma non ancora applicata, le due delibere saranno applicate insieme nel mese di novembre. Per le imprese, ecco una nuova legge che tenta di smorzare gli effetti economici del COVID-19. Infatti, per tutte quelle imprese che sono rimaste chiuse durante il lockdown, è previsto il 25% di riduzione della quota variabile della Tari - anche se l'applicazione della legge dipende dai singoli Comuni e potrebbero esserci variazioni da comune a comune. Ad esempio, Milano applicherà il 25% di riduzione per tutte le imprese dell'artigianato o edili che hanno visto interrotto il loro lavoro durante il lockdown, mentre applica detrazioni fisse al mq. a seconda della tipologia di impresa, sempre seguendo l'idea di "chi inquina paga".





Articolo a cura di
Irene Ivanaj

Irene Ivanaj è una giornalista praticante e pittrice fiorentina. Da sempre una cittadina attiva, ha partecipato a diverse iniziative europee. Si è laureata in Scienze politiche alla University of Exeter nel 2019, dove è stata redattrice degli inserti di filosofia di due riviste accademiche studentesche.

Per tutte quelle famiglie il cui ISEE non supera i 5,000 euro vi sarà un'esenzione totale della Tari, mentre per le famiglie con un ISEE fra i 5,000 e i 10,000 euro vi sarà una detrazione del 30%. Nei dettagli, l'applicazione precisa di queste norme spetterà ai Comuni. Alcuni hanno già decretato casistiche in più dove verrà applicata la detrazione: a seconda del Comune, le riduzioni saranno valide anche per famiglie numerose con ISEE maggiori, per titolari di reddito di cittadinanza o per famiglie con membri con alcuni tipi di malattie. Si specifica che la riduzione o l'esenzione dalla tassa sull'immondizia verrà comunque applicata solo per quella porzione di Tari variabile, non sull'importo intero.

A seconda del Comune, i procedimenti e i tempi per l'ottenimento della riduzione saranno variegati. Alcuni Comuni hanno incluso la riduzione automaticamente nelle cartelle esattoriali da inviarsi durante il mese, altri hanno previsto una consegna della documentazione elettronica, da ripetersi di persona

al Comune. Alcuni Comuni hanno previsto date di scadenza esatte per la consegna della documentazione, altri hanno previsto una proroga anche per i pagamenti.

Questo ennesimo bonus, deciso negli ultimi mesi, mostra che il Governo si sta impegnando per mitigare gli effetti devastanti che il virus sta avendo sull'economia e sulle famiglie. Sicuramente segna un'inversione di tendenza favorevole per piccole imprese e famiglie rispetto agli ultimi anni di austerità. Ci si domanda, però, se questi bonus arrivino in tempo per tenere aperte tutte quelle piccole imprese che hanno subito un carico fiscale normale in un'annata a fatturato estremamente ridotto. Ma soprattutto, se arriveranno ai destinatari previsti nella normativa oppure se arriveranno a pioggia, generando molta spesa pubblica.

Il decreto Agosto aumenta il tax credit per le ristrutturazione e le riqualificazione delle strutture ricettive.



Crisi turismo e misure governative a sostegno

Degli oltre 3 miliardi stanziati con il dl Agosto a favore di cultura e turismo, un rifinanziamento di 180 milioni di euro è riferibile al credito d'imposta del 65% di cui potranno beneficiare molte imprese turistiche: Vediamo nel dettaglio quali e in che modalità

La pandemia da Coronavirus ha indubbiamente generato una crisi economica di portata generale, ma su alcuni settori, in primis turismo e cultura, l'impatto è stato disastroso. Nonostante la lieve ripresa registrata in estate, grazie ad un turismo domestico rivolto a mare e montagna, i dati dell'Enit (Agenzia nazionale turismo) parlano chiaro: rispetto all'anno precedente l'Italia ha perso 35 milioni di turisti stranieri. Nello specifico si stima che alla fine dell'anno la percentuale sarà di un meno 35% di visitatori domestici e un

meno 55% di visitatori internazionali. Chi ne risentirà maggiormente saranno le città d'arte che hanno un forte tasso di internazionalizzazione, Roma ad esempio registra ad oggi un meno 60,7% rispetto al 2019.

Dati davvero allarmanti per il comparto del turismo e il suo indotto, che vale quasi il 15% del PIL. Il governo è consapevole di quanto sia importante questo settore, che impiega tra l'altro – dati ISTAT – quasi quattro milioni di persone, di cui moltissimi giovani. Per questo il governo ha varato una serie di

provvedimenti volti a sostenere le imprese turistiche e nel particolare, con questo articolo, analizzeremo alcune novità introdotta con il decreto Agosto che riguardano il sofferente ambito alberghiero.

Si tratta ancora di bonus e ancora di proroghe: infatti con l'art 79 del DL 104/2020 viene esteso a tutto il 2021 il credito d'imposta al 65% per la riqualificazione e il miglioramento delle strutture ricettive turistico-alberghiere.

Il bonus già esiste dal 2014, emanato con decreto 83/2014 art





Articolo a cura di
Francesca Minieri

Laureata in Scienze Politiche, accompagnatrice turistica, giornalista.

15

Lavora nel settore turistico da più di 10 anni e anche come giornalista si è focalizzata principalmente sui viaggi, collaborando con riviste di settore e realizzando servizi di promozione turistica per trasmissioni televisive anche di grande seguito come *Donnavventura*.

Come piccolo imprenditore, titolare di struttura ricettiva, è molto interessata ai temi trattati dalla CILA, con la quale collabora con entusiasmo da quest'anno.

10, ma originariamente il credito d'imposta era al 30%, innalzato negli ultimi anni e quindi infine prolungato a tutto il 2021 con un rifinanziamento di 180 milioni di euro per gli anni 2020 e 2021.

Si allarga anche il bacino di utenti che potranno usufruire del Bonus Alberghi e potranno quindi applicare l'agevolazione anche gli agriturismi, gli stabilimenti termali e le attività ricettive all'aria aperta.

Altra importante novità introdotta dal decreto Agosto è sull'utilizzo del tax credit: sarà utilizzabile in compensazione in un'unica soluzione, senza quindi la classica ripartizione in quote annuali.

Andiamo quindi a riepilogare i punti salienti del Bonus Alberghi.

Le attività che posso richiederlo sono: alberghi, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, alberghi diffusi, agriturismi, stabilimenti termali, strutture ricettive all'aria aperta (campeggi, villaggi turistici e aeree di sosta) e tutte quelle strutture definite "alberghiere" dalle varie normative regionali.

Le spese finanziabili con il credito di imposta al 65% sono gli interventi di riqualificazione così come specificati dall'art 10 del dl n 83/2014: interventi di manutenzione straordinaria, opere di ristrutturazione edilizia e lavori di restauro e risanamento conservativo, eliminazione di barriere architettoniche, lavori volti alla riqualificazione energetica e opere per adozione di misure antisismiche, acquisto di mobile e complementi di arredo riconducibili agli immobili oggetto di ristrutturazione edilizia.

Per gli interventi citati la spesa totale massima ammissibile per ogni struttura alberghiera è di 307.693,30 euro, la stessa struttura potrà usufruire di un credito d'imposta massimo complessivo di 200.000 euro.

Per tutte le spese sostenute nel 2020 e 2021, il credito d'imposta

può essere utilizzato in compensazione nel modello F24, in un'unica soluzione, a partire dall'anno di imposta successivo agli interventi.

Per quanto riguarda le modalità di invio delle domanda si era in attesa degli aggiornamenti dei decreti attuativi già in essere (del 07/05/2015 e del 20/12/2017) e che dovevano essere emanati dal Ministero dei beni culturali dopo 15 giorni dall'entrata in vigore del decreto Agosto avvenuto il 15 agosto scorso. La modalità di inoltro della domanda secondo i vecchi decreti attuativi era quella del "Click Day".

Sul sito del Ministero dei beni culturali sono ben elencate tutte le misure rivolte a sostenere il turismo che il ministro Dario Franceschini si augura siano di strategico supporto, insieme a quelle che verranno con il Recovery Fund, ad un ritorno più veloce ai numeri che il settore vantava nel 2019, e che secondo l'Enit non vedremo tornare prima del 2023.

Bisognerebbe comunque anche in questo campo fare distinzioni e interventi mirati per le piccole imprese, sottolinea il presidente della CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani) Antonino Gasparo, perché tante formule basate sul credito di imposta bene si sposano con le grandi catene alberghiere, ma le piccole realtà (e basti pensare all'enorme numero di affittacamere e B&B che esistono nelle nostre città) dovrebbero essere sostenute da misure a fondo perduto e volte a salvaguardare il lavoro che generano prolungando di molto i periodi di decontribuzione per i dipendenti.

Il nostro paese è leader assoluto in Europa per il turismo a lungo raggio e bisogna lavorare con grande impegno di tutti per sostenerlo in questo periodo di crisi perché la voglia di Italia è ancora tanta!





A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia

Per la tutela di persone e imprese

Consulenza gratuita

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Servizi contabilità

- Assistenza fiscale;
- Dichiarazione dei redditi;
- Elaborazione buste paga;
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA;
- INPS, INAIL, CCIAA;
- Albo artigiani.
- Compilazione MODELLO 730;
- Compilazione MODELLO UNICO;
- Calcolo IMU + TASI;
- Colf e Badanti.

Consulenza su

- Locazioni, affitti, comodati;
 - Successioni ereditarie;
 - Divisioni di immobili;
 - Responsabilità medica;
 - Normativa condominiale;
- Contratti telefono, gas, energia;
 - Cartelle esattoriali;
- Opposizione e decreti ingiuntivi e pignoramenti;
- Costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali, finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale);
 - Formazione e sicurezza.

Assistenza per la mediazione nella risoluzione di controversie civili e commerciali.

Microcredito sociale fino a massimo 4.000 euro.



COMMERCIO

Pandemia e FMI

Crisi del mercato del lavoro, aumento della povertà e delle disuguaglianze.

Il FMI annuncia una catastrofe planetaria.



Articolo a cura di
Michaela Giorgianni

17

Michaela Giorgianni è ricercatrice confermata di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma. Già Dottore di ricerca in Diritto privato comparato e Diritto privato dell'Unione Europea (Università di Macerata), insegna Comparative contract law, Comparative and European private law e Tedesco giuridico (La Sapienza). È autrice di due monografie, "Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania" (2009) e "L'evoluzione della causa del contratto nel codice civile francese" (2018).

Il Rapporto Caritas mostra la triste estensione delle "nuove povertà". Chiudono molte imprese e botteghe artigiane.

Le recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) rimangono sconcertanti. Nell'aggiornamento del World Economic Outlook di quest'estate si prevedeva per l'Italia un crollo del PIL del 12,8% nel 2020, mentre si riteneva che nel 2021 l'economia italiana sarebbe rimbalzata del 6,3%. Secondo gli ultimi aggiornamenti il PIL italiano mostra un leggero miglioramento a -10,6%, ma troppe sono le incertezze e soprattutto occorre evitare "sussidi improduttivi" e "valutare di alzare le tasse sui redditi alti e patrimoni". Il tasso di disoccupazione è in salita, passando dal 9,9% nel 2019 all'11% nel 2020 e all'11,8% nel 2021.

Ma non solo in Italia e nel resto d'Europa. Anche negli Stati Uniti la crescita economica è stata bruscamente interrotta dalla pandemia, creando ingenti danni di lungo periodo. Il Fondo Monetario Internazionale ha osservato come le famiglie più povere sono quelle più colpite dalla crisi e ha lanciato l'allarme su un possibile aumento sistemico della povertà, evidenziando la dimensione razziale della povertà negli Stati Uniti. Secondo il documento alla fine del 2020 si potrebbe arrivare ad un crollo della ricchezza mondiale del 4,4%.

La crisi pandemica ha avuto un impatto catastrofico nel mondo del lavoro. Colpiti sono soprattutto i la-

voratori poco qualificati, che non possono beneficiare tra l'altro dello smart working. E la stessa chiusura delle scuole, con la conseguente perdita di apprendimento, avrà effetti estremamente negativi per il futuro dei giovani. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro la pandemia ha provocato la perdita di 300 milioni di posti di lavoro, anche se alcuni paesi europei hanno adottato efficaci piani di breve termine.

L'emergenza sanitaria ha bloccato così la lotta contro la povertà e contro l'aumento delle disuguaglianze. La crisi sociale ed economica che sta devastando l'intero pianeta ha già determinato inevitabilmente un aumento del debito pubblico e la perdita dei posti di lavoro ha comportato un aumento dell'indebitamento delle famiglie e delle imprese. Se prima dello stato d'emergenza si agganciava ormai la povertà soprattutto alla società consumistica e ai livelli di consumo (Bauman), ora la povertà è nuovamente legata alla disoccupazione. Secondo il nuovo Rapporto di Caritas Italiana sulla povertà, non aumentano le "grandi marginalità", ma le famiglie rese disagiate dalla pandemia. La percentuale di "nuovi poveri" presi in carico dalle Caritas per il periodo maggio-settembre 2020 è arrivata al 45% (rispetto al 31% nello stesso periodo del 2019) e quasi la metà chiedeva



per la prima volta sostegno. Il numero di famiglie impoverite è passata dal 52,3% nel 2019 al 58,3% degli ultimi mesi. Un numero elevato di piccoli commercianti e lavoratori autonomi (complessivamente 2073) hanno perso il lavoro e sono stati accompagnati e sostenuti per le spese urgenti, dall'affitto degli immobili alle rate del mutuo, dalle utenze agli acquisti utili alla ripartenza dell'attività.

Rimane attuale, nonostante l'insorgenza del Covid-19, anche il Rapporto 2020 della Fondazione Emanuela Zancan secondo cui le risposte del Welfare favoriscono il prestazionismo e l'assistenzialismo. Il Rapporto, invece, evidenzia le pratiche generative e l'innovazione sociale: occorre lottare contro la povertà "con i poveri" creando occupazione di Welfare.

Per arginare l'emergenza sanitaria il lockdown ha provocato la chiusura di molte piccole imprese e botteghe artigiane, che non sono riuscite a risollevarsi per l'insufficienza degli aiuti e nonostante la decisione di molte di tenere gli esercizi aperti anche d'estate. Alcune attività sono sopravvissute,

invece, grazie al coraggio di intraprendere un cambiamento radicale e partire con le vendite online. Fondamentale è stata infatti l'apertura al digitale investendo sulla tecnologia, che ha moltiplicato gli acquisti online rispetto al 2019.

La Giornata Mondiale per i Poveri sarà celebrata il 15 novembre 2020 sul tema "Tendi la tua mano al povero". Nel suo Messaggio il Santo Padre ha ricordato come durante questa pandemia tante mani "hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione". Resta la speranza, inoltre, che le contromisure messe in atto dai Governi e anche a livello europeo possano in qualche modo allieviare le sofferenze degli italiani ed essere di ausilio per una fiduciosa e costruttiva ripartenza economica.

CILA, da sempre a difesa dell'artigianato e della piccola impresa, offre diversi servizi di assistenza e di consulenza legale e finanziaria.



AGRICOLTURA

Novità per i lavoratori agricoli irregolari

No al lavoro nero, ecco come regolarizzare i rapporti di lavoro

Gli imprenditori agricoli potranno recuperare i mesi di irregolarità dei lavoratori, stranieri e non, già presenti in Italia prima dell'8 marzo 2020, grazie ad un contributo forfettario.

19



Articolo a cura di
Anna Elisa Bellavia

Il mio nome è Anna Elisa Bellavia, ho 31 anni e sono siciliana di nascita e Umbra di adozione. Ho una laurea triennale in “Lingue” e una magistrale in “Metodi e linguaggi del giornalismo”. Ho sempre lavorato in ufficio ma mi piacerebbe girare il mondo raccontando storie che possano aiutare gli altri e mangiare tutti i piatti del mondo, non necessariamente in quest’ordine. La mia citazione preferita è: Non si può pensare bene, amare bene, dormire bene se non si ha mangiato bene”!

Il Decreto Ministeriale del 7 luglio 2020 dà l’opportunità di regolarizzare la situazione contributiva, retributiva e fiscale dei lavoratori agricoli irregolari. Già trattato all’interno dell’art. 103 del Decreto Legge n. 34/2020, la tematica del lavoro irregolare, soprattutto all’interno dei settori quali quello agricolo, ma anche domestico e di assistenza alla persona, hanno avuto la possibilità di essere trattati in tempi brevi con lo scopo di cercare di limitare le già disastrose conseguenze della pandemia nel mondo del lavoro, ancora attualmente in corso.

I ministeri a cui fa riferimento la manovra sono quattro: Ministero dell’Interno, Ministero dell’Economia e delle Finanze, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed infine Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Questa azione interministeriale ha lo scopo di agire in maniera più completa possibile sull’emersione del lavoro irregolare, nei settori più fragili e più colpiti da questo fenomeno.

Gli imprenditori, che vogliono regolarizzare i rapporti di lavoro con dipendenti provenienti da paesi

stranieri, già presenti sul territorio italiano prima della data dell’8 marzo 2020, potranno farlo sia per regolarizzare un rapporto di lavoro già concluso, sia per dichiararne uno attualmente in atto. Vale comunque lo stesso trattamento per i lavoratori italiani.

Per i datori di lavoro che abbiamo fatto richiesta di regolarizzazione nel periodo compreso fra il 1° giugno e il 15 agosto c.a. come indicato nel precedente testo del DL n. 34/2020, all’articolo 103, le modalità di versamento dei contributi potranno adesso avvenire tramite pagamento del modello F24.

Sarà sufficiente recarsi con il modello compilato presso sportelli bancari, uffici postali oppure tramite i siti dell’Agenzia delle entrate e del Ministero dell’interno.

Il versamento previsto varia a seconda del settore di riferimento. Nello specifico del settore agricolo il rapporto di lavoro può essere regolarizzato pagando €300 per ogni mese, o frazione di mese, da regolarizzare.

Il contributo forfettario viene suddiviso in tre parti: 1/3 andrà al bilancio dello Stato coprendo la parte fiscale; 1/3 consiste nella parte



contributiva e 1/3 sarà la parte retributiva successivamente accreditata al lavoratore. Questi ultimi 2/3 verranno distribuiti dall'Inps. Per quanto riguarda i lavoratori domestici e quelli per l'assistenza alla persona, la somma stabilita per il versamento è di €156 e anche questa sarà suddivisa in 3 parti come per i lavoratori agricoli, in riferimento sempre a ciascun mese di lavoro. La somma che verrà versata andrà a sommarsi a quella già precedentemente pagata (500€ per ciascun lavoratore) in sede di presentazione della domanda di regolarizzazione, nel periodo sopra citato tra giugno e agosto 2020.

Il codice tributo di riferimento per il settore agricolo è "CFZP", mentre cambia sia per l'assistenza alla persona (codice tributo "CFAS"), sia per il settore lavoro domestico e di sostegno al bisogno familiare (codice tributo "CFLD").

Le disposizioni previste sia con il DL n. 34/2020 sia con l'ultimo DM n.7/2020 tendono ad andare più incontro alle esigenze dei lavoratori che a quelle dei datori di lavoro. Come già era stato anticipato

all'inizio del periodo di lockdown la tematica dei lavoratori agricoli, soprattutto stranieri, in quello che è il sistema conosciuto come caporalato, è un argomento delicato e che sicuramente necessitava di un intervento da parte dello Stato. Unica perplessità che risulta, visti gli scarsi numeri di adesione per la denuncia dei rapporti irregolari in campo agricolo, ma non solo, viene data dal fatto che, forse, vista l'attuale crisi che il paese sta vivendo, un settore fragile come quello primario avrebbe necessità di interventi più incisivi. Per i lavoratori che rimangono in situazioni lavorative non regolarizzate la speranza è che anche più avanti, in seguito magari a una ripresa economica e a un aiuto diretto alle imprese, venga nuovamente data agli imprenditori la possibilità di tornare a regolarizzare i propri collaboratori.

SERVIZI CILA

- Consulenza e calcolo del forfettario per i lavoratori agricoli irregolari;
- Contabilità e assistenza fiscale.



Articolo a cura di
Roberta Leo

21

Laureata in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Foggia, si occupa di diritto amministrativo e legislazione dei beni culturali in qualità di cultore della materia presso lo stesso Ateneo.

Consegue a pieni voti il Master in Giornalismo e Critica dello Spettacolo all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e matura significative esperienze come Ufficio Stampa presso la Fondazione Emilia Romagna Teatro e l'Istituto di Alta Cultura - Accademia Nazionale di Danza. È critico di danza e teatro per radio web e riviste di settore.

Dal 2020 collabora con la CILA per il settore artigianato.

Economia e produzione agricola

Il Falso-miele cinese penalizza il mercato e i produttori italiani

Il miele creato senza api invade il mercato italiano

Da un po' di tempo il falso-miele cinese sta mettendo in ginocchio produttori, agricoltori, apicoltori e, in generale, il mercato italiano. La produzione del miele nostrano è ormai intaccata dalla presenza, sugli scaffali dei nostri supermercati, di un miele fasullo di produzione cinese, creato con sciroppo di zucchero e miscelato con il miele naturale. Si tratta di un vero e proprio caso di concorrenza sleale poiché il prodotto asiatico è disponibile sul mercato a prezzi molto più bassi della media mondiale. Si

parla addirittura di un miele cinese venduto a 1,24 euro al kg, quindi, molto meno rispetto a quello italiano, il cui prezzo medio si aggira intorno ai 4 euro al kg.

Dagli ultimi studi effettuati risulta che l'apicoltura italiana negli ultimi due anni ha registrato gravissime perdite per un totale di circa settanta milioni di euro. Nello specifico, le pesanti ricadute della concorrenza del miele contraffatto cinese, non hanno riguardato solo la filiera, ma tutta l'agricoltura italiana che, nel 70 % dei casi, dipen-





de dalle api e dalla loro funzione di impollinatori. Una crisi ulteriore del settore metterebbe, infatti, a rischio la sicurezza alimentare del Paese e i nostri prodotti agricoli, da sempre garanzia di tipicità e biodiversità. Già il problema del cambiamento climatico e del crollo del 50 % della produzione aveva messo alle strette i produttori del miele; in aggiunta a ciò, ora siamo di fronte, oltre che ad un caso di concorrenza sleale, anche ad una ben più grave frode alimentare che falsa la genuinità del prodotto e che può divenire la causa di ben più gravi problemi di salute.

Eppure, mentre l'apicoltura mondiale cerca di fronteggiare con molte difficoltà il problema, la Cina non sembra risentire di questo crollo della produzione. Al contrario, si assiste ad un suo incremento ogni anno. Per aggirare il laborioso processo di lavorazione delle nostre api basta, purtroppo, aggiungere semplicemente sostanze e miscele zuccherate alla materia prima. Quello che i nostri consumatori acquistano (a questo punto appare doveroso sottolineare

arlo) a pochi centesimi non sarebbe nient'altro che un miele "allungato". È doveroso notare che sono anche le stesse le metodologie di lavorazione a risultare non conformi alle direttive europee ma che, nonostante tutto, portano a ben ottantamila tonnellate le esportazioni di miele dall'Est asiatico all'Europa. Servirebbero, pertanto, regole e controlli più stringenti e una maggiore conformità delle diciture dei prodotti rispetto alla definizione europea di miele, oltre che l'introduzione di accertamenti sulle etichettature recanti la provenienza e il paese di origine del prodotto. È necessaria una maggiore consapevolezza da parte dei consumatori che dovrebbero orientare i loro acquisti sul miele italiano e, possibilmente, biologico. È indispensabile, dunque, prestare attenzione all'origine del prodotto, e scegliere sempre quello italiano. Bisogna, poi, assicurarsi che sulla lista degli ingredienti non ci sia scritto "sciroppo ad alto contenuto di fruttosio" oppure "glucosio commerciale", o ancora, gli additivi genericamente utilizzati per

"allungare" il miele. Se il miele è puro non necessita, infatti, di alcun conservante poiché, per la sua natura, è già un conservante esso stesso. Infine, secondo gli esperti, per constatare la purezza del miele, appare molto utile il metodo del fiammifero secondo il quale è sufficiente prendere un cucchiaino di miele e dargli fuoco. Se il miele brucia, significa che è puro. Il miele impuro o di scarsa qualità contiene infatti acqua, quindi non prende fuoco. Si auspica, pertanto, che tutti i consumatori e i rivenditori di miele adottino maggiori accortezze circa i controlli riguardanti la provenienza del prodotto oggetto dei loro acquisti.



Prodotti Bio e Prodotti convenzionali. Chi l'avrà vinta alla fine?



Articolo a cura di
Benedetta Russo

23

Benedetta Russo è una studentessa universitaria della facoltà di scienze politiche e internazionali alla Lumsa di Roma. Ha 19 anni ed è appena entrata a far parte della redazione della Cila. Scrivere è sempre stata una delle sue grandi passioni, lo considera un "riflesso involontario" della sua personalità, perché significa poter viaggiare e perdersi nel proprio mondo di pensieri e riflessioni, ovvero in ciò che le ha permesso di maturare molte delle scelte compiute sino ad oggi.

Le trasformazioni e le evoluzioni avvenute in vista della nascita di una nuova era agricola: il "fenomeno" Bio arriva ormai quasi in ogni casa con la promessa di una maggiore sostenibilità e garanzia.

Secondo i dati elaborati dal SINAB (Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica), ultimi disponibili quelli relativi al 2018, in Italia le superfici biologiche raggiungono quasi i 2 miliardi di ettari, con un incremento rispetto al 2017 di quasi il 3%; una crescita non solo in termini di superfici ma anche di soggetti coinvolti nel settore, che hanno raggiunto le 79.000 unità, con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente. Nonostante il biologico abbia mosso i suoi primi passi in Inghilterra, nel 2019 all'Italia fu riconosciuto il primato europeo per numero di operatori, con Sicilia, Puglia, Campania ed Emilia Romagna come

regioni con più coltivazioni bio, seguita poi da Francia e Germania. L'agricoltura biologica viene descritta nel preambolo del Regolamento UE 834/2007 come "un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione conforme alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali". È ormai noto che il logo EU (Eu-





rofoglia) sia obbligatorio per tutti i prodotti bio prodotti e confezionati all'interno dell'UE grazie ai Regolamenti del Consiglio CE/834/2007 e CE/889/2008, così come è importante l'assoluto divieto di utilizzo degli OGM, con un limite generale dello 0,9% per la loro presenza accidentale.

Quello su cui effettivamente si dibatte è l'efficacia del bio nella difesa della biodiversità, che dovrebbe risultare sicuramente di gran lunga maggiore rispetto a quella della produzione convenzionale. A questo proposito, nel 2011, sono state condotte 396 ricerche in Europa per valutare gli effetti sulla ricchezza specifica, e quindi sulla biodiversità, da parte delle agricolture tradizionali e biologiche, con il risultato che per l'83% di esse vi sono più effetti positivi riguardanti l'agricoltura bio. Un esempio pratico che avvalorava pienamente queste ricerche è il fatto che, con l'aumento della superficie biologica in un territorio, aumentano le popolazioni di api e di conseguenza anche l'effetto positivo prodotto dall'impollinazione delle piante fiorifere, non solo nel suolo bio, ma anche in quelli circostanti. Importante sottolineare anche come un alto livello di biodiversità di flora e

fauna favorisca la vittoria di organismi antagonisti dei parassiti che sono soliti attaccare le piante, riducendo quindi sensibilmente le perdite del raccolto.

L'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) stima poi che le aree agricole dei Paesi UE emettono circa 78 milioni di tonnellate di carbonio l'anno. L'assorbimento di carbonio, soprattutto da parte dei suoli biologici, funge da elemento fondamentale nella diminuzione di esso nell'atmosfera e di conseguenza dei cambiamenti climatici, in particolare modo dell'aumento di temperatura. Il contenuto di carbonio nel suolo biologico aumenta mediamente del 2,2% ogni anno, mentre nei sistemi convenzionali il suo contenuto tende a diminuire o a rimanere costante nel tempo. La problematica relativa a questo continuo accumulo è che si tratta di una strategia rischiosa a lungo andare a causa della finitezza delle potenzialità di immagazzinamento del suolo; può essere comunque utilizzata come soluzione temporanea in attesa di nuove tecnologie di produzione di energia.

Per quanto riguarda la nutrizione del consumatore, molto spesso si è

portati a pensare che i prodotti bio possiedano un valore nutrizionale superiore e siano più ricchi di minerali e vitamine, essendo anche comunemente riconosciuti come più sani o "sicuri". I numerosi studi scientifici svolti a riguardo evidenziano in realtà come in più del 95% dei prodotti agroalimentari analizzati non sia stata rilevata alcuna differenza nel contenuto di nutrienti. Inoltre, tutti i prodotti agricoli in commercio, che siano convenzionali o biologici, devono rispettare rigorosi criteri di sicurezza e devono essere sicuri per il consumatore a prescindere da come essi vengono prodotti.

In futuro, probabilmente la scelta migliore sarebbe quella di sviluppare un'agricoltura che unisca le migliori caratteristiche di entrambi i tipi di produzione, rispettosa dell'ambiente e degli organismi circostanti e che permetta anche buone rese di prodotti di elevata qualità.

Arriva la decontribuzione in agricoltura



Articolo a cura di

Helen Sanatkar Modabber

25

Nata a Roma, da padre persiano e madre italiana, dopo il diploma scientifico, ottenuto con il massimo dei voti, consegue la laurea magistrale in giurisprudenza presso l'Università degli studi di Roma Tre. Da sempre appassionata di scrittura, che ritiene essere una tra le sue privilegiate forme espressive, negli anni ha conciliato la formazione tecnico-scientifica con quella classica collaborando, dopo la laurea, presso rinomati studi legali della capitale, nella trattazione di cause inerenti la responsabilità professionale medica. Crede fortemente nella forza della cultura e della informazione quale strumento di libertà e indipendenza. Collabora con il periodico *Artigianato e Impresa* da Marzo 2020.

Costo del lavoro agricolo a ribasso!

Con l'art. 222 del decreto rilancio (d.l. 34/2020 conv. in legge n. 77 del 17 Luglio 2020), rubricato "*Disposizioni a sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura*", il Governo interviene con un sostegno diretto al settore primario, che ha risentito maggiormente, rispetto ad altri comparti produttivi, degli effetti economici derivanti dalla diffusione del virus Covid-19.

L'articolo in commento, nella sua ultima stesura frutto di emendamento, al primo comma recita: "*Al fine di favorire il rilancio produttivo ed occupazionale delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura e superare le conseguenze economiche derivanti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, sono individuate le misure di cui al presente articolo (...)*".

In particolare, oltre all'istituzione di un Fondo emergenziale, già presente nella formulazione originaria, al secondo comma è previsto, quale misura straordinaria di ausilio, la possibilità, per determinati soggetti, di essere esonerati totalmente dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, relativi ai primi sei mesi del 2020, al netto delle altre agevolazioni in corso.

Tale agevolazione coinvolge una vasta gamma di comparti produttivi, come quelli appartenenti alle filiere agrituristiche, apistiche, cerealicole, florovivaistiche nonché dell'allevamento, dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

Tuttavia, analizzando i limiti applicativi della normativa in que-

stione, in primo luogo, dal tenore letterale della disposizione, emerge che il beneficio è rivolto esclusivamente ai datori di lavoro, non anche ai lavoratori.

Inoltre, risultano immotivatamente esclusi dall'agevolazione fiscale molti comparti produttivi di rilievo, come quello frutticolo, olivicolo od orticolo. Tra questi, anche le aziende vitivinicole che, inizialmente lasciate fuori, sono state introdotte come potenziali beneficiari, solo ex post a seguito di emendamento al decreto sollecitato dalle stesse.

In particolare, tra le varie categorie produttive esonerate dal versamento, l'INPS individua quelle con determinati codici Ateco come riportati nell'Allegato 1, ossia quelle concernenti la coltivazione di cereali, di fiori, uva, allevamento di bovini, cavalli ed altri equini, ovini, suini, pollame, conigli *et similia* (per un maggior approfondimento si veda la circolare n. 3341 del 15.09.2020).

Ulteriore limite alla generica applicabilità della normativa in questione, dal punto di vista oggettivo, è che evidentemente l'esonero si riferisce alla sola quota di contribuzione previdenziale ed assistenziale.

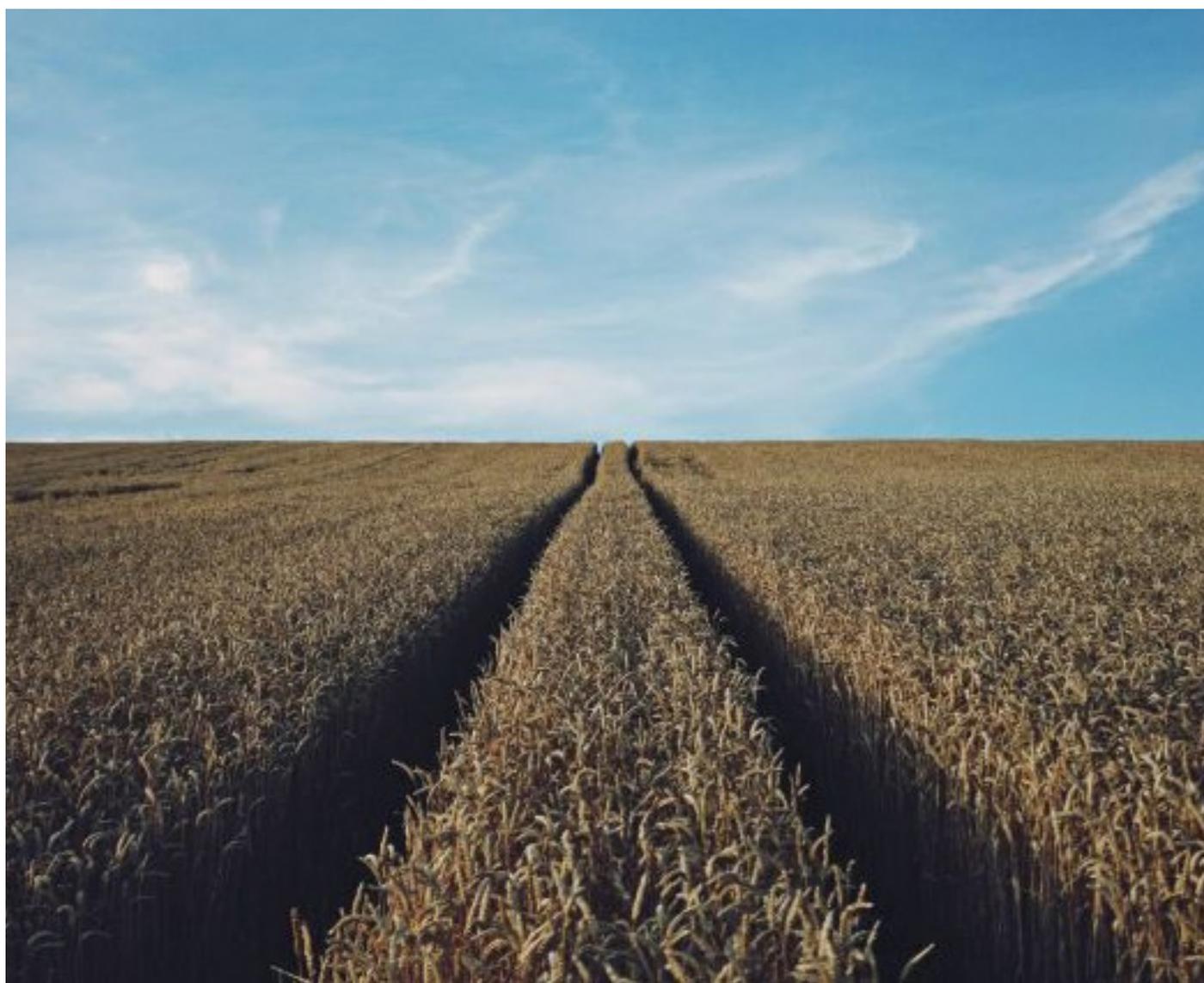
Infine, ultimo *punctum dolens*, è che il periodo temporale interessato riguarda i contributi dovuti dal 1 gennaio 2020 al 30 giugno 2020. Tuttavia, poiché i criteri e le modalità attuative sono stati rimessi ai successivi decreti del Ministro del

lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dell'economia e delle finanze, molti contribuenti, in attesa e prima ancora di ricevere chiare indicazioni in merito, hanno già provveduto alla corresponsione del relativo importo prossimo a scadere.

Pertanto, appare lecito domandarsi della sorte degli eventuali pagamenti già eseguiti per coloro i quali non erano dovuti. Ebbene, a chiarirlo è un primo decreto interministeriale in base al quale, appunto, in caso di esito favorevole dell'istanza, la contribuzione già versata, potrà essere compensata con la contribuzione dovuta *pro futuro* dal datore di lavoro. Laddove, invece, dovesse verificarsi semplicemente un disavanzo – tra quan-

to dovuto con l'esonero e quanto eventualmente già corrisposto – il contribuente dovrà provvedere al versamento in un'unica soluzione della quota risultante eccedente, entro 30 giorni dalla comunicazione degli esiti dell'istanza. Infine, solo nella denegata ipotesi di totale rigetto dell'istanza, il datore di lavoro dovrà procedere all'intero versamento dei contributi sospesi, se non ancora corrisposti, con gli interessi calcolati a decorrere dalla data della scadenza ordinaria del versamento.

In ogni caso, qualora ci fosse bisogno di approfondimenti o ulteriori informazioni, la Confederazione CILA si rende disponibile, con le proprie strutture, a risolvere eventuali dubbi e ad affiancare l'agricoltore per tutte le sue necessità.



RIVOLGITI A NOI

**Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo
i tuoi problemi con banche, finanziarie,
condominio, malasanità e molto altro!**

Conciliazione Cila è un organismo di media-
zione civile e commerciale, che ti aiuterà
a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni
tel. 0669923330
e-mail a segreteria@conciliazionecila.it



L'art. 45 della Costituzione stabilisce che l'artigiano è e rimane un soggetto molto debole; il proprio valore lo ha nelle mani, sa trasformare le materie prime in prodotti di pregio.

Antonino Gasparo



CILA Nazionale



@CILA_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale

www.cilanazionale.org

www.alaroma.it

www.consorziocase.com

www.ispanazionale.org

www.uils.it

www.coopservizionlus.org

www.conciliazionecila.it

Art *I*g *a*n *a*t *o*
& **I**m p r e s a



Sede centrale

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma
Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

E-mail

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org
redazionecila@gmail.com